DISCHI

JAZZ

Invenzioni per sax e violoncello

Tim Berne
«Fulton Street Maul»
Cbs 450548 1

Dopo averlo ascoltato di recente dal vivo al Festival del jazz di Milano l altosaxofonista Tim Berne conferma appieno con l album la splendida impressione di quel concerto alla testa dello stesso gruppo che include l inventivo chitarrista Bill Frisell la batteria di Alex Cline e l incredibile violoncello elettronificato di Hanck Roberts talore «doppiato» dalla voce anch essa «trattata»

È una musica che rifiuta di rimasticare il jazz classico come sembra ormai la regola grondante invece di idee inventive, talora angosciatamente drammatica altrove aperta a dolcezze liriche Berne allievo (e lo si avverte specie a livello compositivo) di Hemphill approda dopo alcuni LP per case indipendenti alla grossa multinazionale ed anche questa nuova attenzione verso il jazz va salutata dopo una decina d anni d astinenza ☐ *DANIELE IONIO*

JAZZ

Così deludente da metterlo in collezione

Sun Ra
«Reflection in blue»
Black Saint Bsr 0101

Un Arkestra italiana nel senso che l album è stato registrato, lo scorso dicembre a Milano prima dell ultimo concerto che la strepitosa «band» cosmica ha tenuto da noi La coloratissima copertina e estremamente accattivante e forse vuole esserlo anche la musica a dirla con la massima franchezza questo è un disco da collezione perche ne conosciamo solo un altro parimenti deludente nella pur vastissima gamma di LP che Sun Ra ha registrato in una trentina d anni

La passione per le riletture delle classiche big bands non e certo nuova nell Arkestra solo che inizialmente cio costituiva un capitolo all interno di un piu vasto discorso Negli ultimi tempi lo spazio verso tale operazione si e andato un po troppo dilatando e quest album poi e pressoche tutto in tale chiave non e tanto qui il difetto quanto nel modo un eccesso di vacanza si direbbe un suonare con la mano sinistra e guarda caso un ritmo piuttosto convenzionale il che non e esattamente nello stile di Ra ☐ *DANIELE IONIO*

ROCK

A qualcuno piace l'hard (e il plagio)

The Cult
«Electric»
Beggars Banquet/Virgin
Bega 80

Elettrico ormai è aggettivo che per confusione con elettronico può far pensare piu alla techno dance che al duro rock Qui il titolo dell album si riferisce agli studi di registrazione Electric Lady di splendida hendrixiana memoria E la musica dal canto suo accentua persino inaspettatamente quanto già l album precedente *Love* lasciava intuire Insomma una svolta piu che mai decisa verso i tradizionali moduli dell hard rock E questo l avvenire del rock? si è domandato qualcuno non senza una punta di preoccupata ironia E si è persino avanzato un sospetto di «plagio» dei glorificati Led Zeppelin Certo è una musica molto tirata senza spazi desolati e reminiscenze gotiche diciamo pure che stavolta i Cult hanno anche un po esagerato nel darci dentro Ciò che forse manca in quest album sono i timbri cupi Certi riferimenti storici, peraltro vanno apprezzati come il rifacimento di *Born to be Wild* di quelli che furono ottimi Steppenwolf ☐ *DANIELE IONIO*

CANZONE

Che dubbio sono solo tarantelle?

Edoardo Bennato
«Ok Italia»
Virgin Veb 09

Ma esiste poi una canzone italiana? E una vecchia domanda con vecchie risposte Certo finiti i tempi delle «brune isolane» e la rendita degli stornelli popolareschi una canzone italiana non puo che fare i conti con il linguaggio del rock come dappertutto avviene bene o male

Il dilemma va dato atto da anni passa attraverso la vena di un Bennato e diremmo che qui diviene quasi esplicito per un ulteriore accentrazione di autoreferenza « ma il sogno tuo proibito e una canzone che non so sospesa tra le tarantelle e il Rock and Roll» o «l esorcista stregone venditore di fumo» dei *Mestieri che s inventano* «alla scuola dei sogni che non contano» (sono «solo canzonette»?) addirittura un processo di ieri ripreso in *Allora chi!* («chi sta sul palco e un istrione o un poeta smascheriamo la sua vanita») e perche no? *Tu vuoi l America* ☐ *DANIELE IONIO*

OPERA

Sutherland sottotono coi longobardi

Haendel
«Rodelinda
Welsh Opera Orchestra
2 Lp Decca 414 667 1

Rodelinda (1725) e uno dei capolavori di Haendel una complicata vicenda di lotte per il potere nella Milano dei Longobardi (con trionfo finale dell amore e della virtu) offre molti stimoli e grande varieta di situazioni al suo genio drammatico con esiti raramente privi di interesse

Una nuova incisione (quasi integrale) andrebbe dunque accolta con il massimo favore e merita comunque attenzione purtroppo pero bisogna dire che Joan Sutherland conserva solo qualche suggestiva traccia della passata grandezza (pur offrendo qua e la qualcosa da ammirare) e che la direzione di Richard Bonynge appare singolarmente grigia e spenta Samuel Ramey e molto bravo ma ha una parte limitata il tenore Curtis Rayam e assai discontinuo anche se in complesso accettabile appena dignitose riescono Isobel Buchanan e la mediocre Alicia Nafe decisamente fuori posto infine Huguette Tourangeau Insomma una esecuzione spesso deludente di una grande partitura che e davvero interessante conoscere ☐ *PAOLO PETAZZI*

ANTICA

Dalla Bibbia è spuntato un madrigale

Palestrina
«Canticum canticorum La Vergine»
The Hilliard Ensemble
2 Lp Emi Reflexe

Il Quarto Libro di Mottetti a cinque voci di Palestrina pubblicato a Roma nel 1584 contiene 29 brevi pagine su testi tratti dal *Cantico dei cantici* Nella prefazione Palestrina dichiara di intendere le ardenti espressioni amorose del testo biblico nella chiave allegorica dell ortodossia cattolica come manifestazioni dell amore divino di Cristo e dell anima sua sposa e le sue scelte stilistiche sono coerenti con questa prospettiva la musica non intende esaltare l intensita sensuale delle immagini del testo ed adensce invece alla austera e casta nobilta dello stile liturgico palestriniano

Proprio questa nobilta questo equilibrio espressivo questa casta e fluida chiarezza ebbero probabilmente un notevole peso nel determinare la fortuna e la fama della raccolta E interessante osservare che Palestrina si concede a tratti una maggiore intensità espressiva nel ciclo degli otto madrigali spirituali pubblicati nel primo libro (1581) e basati sulla *Canzone alla Vergine* del Petrarca sebbene «spirituali» sono pur sempre madrigali con un testo non liturgico e si concedono una maggiore varietà di atteggiamenti stilistici ed espressivi

Le otto voci dello Hilliard Ensemble si alternano nell esecuzione dei madrigali e dei mottetti con esiti di bella chiarezza e pulizia e di buona attendibilita ☐ *PAOLO PETAZZI*

BALLETTO

Questo Titano è proprio un raffinato

Beethoven
«Le creature di Prometeo»
Orpheus Chamber Orchestra
Dg 419 608 2 Cd

L unico balletto della maturità di Beethoven fu composto nel 1800 per il grande Salvatore Vigano e rappresentato a Vienna nel 1801 nel soggetto di gusto neoclassico Promoteo plasma due statue e infonde loro la vita conducendo poi le sue «creature» sul Parnaso perchè Apollo e le Muse le istruiscano nelle arti e nelle scienze

La scarsa diffusione di questa musica (che dura poco piu di un ora e comprende 16 pezzi oltre alla nota ouverture e ad una introduzione) dipende dal prevalere in essa di una levigata eleganza non sempre del tutto immune dai rischi di un certo accademismo improntata ad un gusto sostanzialmente vicino a quello neoclassico essa non corrisponde all immagine titanica di Beethoven che e quella piu comunemente nota Eppure è una partitura di alta qualità anche con i limiti che abbiamo accennato e rivela fra l altro raffinate scelte di strumentazione del tutto insolite in Beethoven il suo ultimo pezzo poi contiene il famoso tema che sarebbe passato nelle *Variazioni op 35* e nel Finale dell *Eroica* Molto interessante e piacevole dunque la nuova incisione completa dovuta all Orpheus Chamber Orchestra che suona questo Beethoven con ammirevole nitidezza ed eleganza ☐ *PAOLO PETAZZI*

CONCERTO

Mr. Beethoven ringrazia i giapponesi

Beethoven
«I concerti per pianoforte»
Wiener Philarmoniker
3 Cd London
F90L 29011/3

Arriva dal Giappone il riversamento in compact disc di una incisione davvero «storica» dei concerti pianistici di Beethoven quella registrata da Wilhelm Backhaus e Hans Schmidt Isserstedt nel 1958 59 E opportuno che rimanga in circolazione perchè la lezione di Backhaus resta un punto di riferimento anche a 18 anni dalla sua morte la rocciosa saldezza del suo classicismo la severa tensione etica e l intensità delle sue interpretazioni fanno ancora testo

Anche se sono prive di senso le definizioni ad effetto come quella di pianista beethoveniano per eccellenza le scelte di suono tendenzialmente austere e disadorne di Backhaus rivelano particolare congenialita con molti aspetti del pianismo beethoveniano, e non soltanto con quelli di piu alta tensione etica ☐ *PAOLO PETAZZI*

Profumo di nero anni 60

Solo adesso pubblicità e sfilate di moda svelano un rhythm and blues senza mediazioni «da bianco a bianco»

DANIELE IONIO

Forse per consolarsi di non avere un futuro (ma questo e tutto da vedere) la canzone non ha neppure un passato vive infatti esclusivamente al presente E un fenomeno molto particolare e indubbiamente significativo Altre musiche posseggono un «repertorio» Bach Mozart Beethoven ad esempio nella musica classica La canzone no Ha una storia per forza di cose ma non una pratica della storia Solo per motivi squisitamente personali – la memoria – si ascoltano le canzoni di ieri A livello collettivo si deve parlare di riscoperte e pertanto di riattivazione al tempo presente di canzoni «precedenti» piuttosto che di un loro uso quale repertorio In questo senso vanno visti i vari anni Sessanta anni Cinquanta e cose simili E d altronde c è sempre un nesso con il presente che porta a riscoprire cantanti e gruppi di alcuni anni fa come Jim Morrison ripreso ad esempio, dalla filosofia dark ecc

La buona stella che ultimamente sembra risplendere discretamente sul rhythm and blues presenta forse connotazioni piu singolari Indubbiamente c è una relazione sottoerranea fra l abbondante dose di soul che si mesce nelle piu disparate bevande pop di oggi e il rhythm and blues di ieri Altrettanto indubbio è però anche che si tratta in misura preponderante di scoperta piu che di riscoperta Con scarsissime eccezioni (Fats Domino e piu tardi in minore misura Chuck Berry) prima della metà degli anni Sessanta prima di Aretha Franklin di James Brown della famosa e storica «soul explosion» il rhythm and blues arrivava soltanto di riflesso al pubblico mediato (culturalmente o rapinosamente) da cantanti e gruppi bianchi D altra parte il rock n roll ha finito per aprire le porte con il tempo alla musica nera in prima persona

Da qualche tempo il rhythm and blues classico ha una posizione privilegiata nelle colonne sonore delle sfilate di moda Ma è agli studi di pubblicita che va dato atto d essere in sintonia con i gusti che sono nell aria Un anno e mezzo fa veniva riportata al presente una canzone con piu di venti anni come *Wonderful World* di un grosso vocalist nero americano nel frattempo scomparso in quel famoso spot in cui un ragazzo Nick Kamen adesso a sua volta cantante di successo si sfilava i jeans davanti alla lavatrice e ad un nugolo di signore in attesa del bucato Il cantante era Sam Cooke un classico che ha aperto la strada a gente come Little Richard I jeans da lavare o le conseguenti mutande hanno rilanciato il grande Cooke persino in formato compact anche se questi dischi ripropongono il periodo degli hits piu che quello genuinamente blues Ed ecco adesso un redivivo degli anni Cinquanta Jackie Wilson dalla voce tesa ma nel contempo molto duttile *Reet Petite* con i suoi belli «oh oh ohoho» e uno dei pezzi che piu tirano sul circuito italiano delle radio

Su tale spinta ci si può persino imbattere in freschissimi dischi mix che assemblano hits di Aretha Franklin Sam & Dave e Wilson Pickett o nell indimenticabile *When A Man Loves a Woman* di Percy Sledge Qui l Atlantic detta legge L etichetta indipendentemente divenuta poi gloriosa con il jazz era nata proprio per ospitare i nuovi filoni di quel rhythm and blues che le grosse case ignoravano senza accorgersi del suo potenziale

C è un rhythm and blues cui piu ha attinto il rock'n roll e un rhythm and blues più vicino alle regioni del jazz e questo è certo il caso di un Big Joe Turner «Beh se mi chiamano rocker a me va bene lo stesso» diceva negli anni Cinquanta quando i suoi singoli divennero improvvisamente best-sellers

Sam Cooke
«A Man and his music»
Rca importaz Compact disc
«Live»
Rca importaz Compact disc
«Sam Cooke»
Durium «Deja vu» Lp

Jackie Wilson
«Reet Petite»
Carrere 45 g Car 72012 Mix Car 72506

Big Joe Turner
«Rhythm and Blues Years»
Atlantic 78 1663 1 doppio

A Franklin, Sam & Dave, W Pickett
Atlantic mix 78 6745 0

Percy Sledge
«When A Man Lovers A Woman»
Atlantic 45 g 11426

Disegno di Giulio Peranzoni

VIDEO

IN COLLABORAZIONE CON VIDEO MAGAZINE

DRAMMA

Mi creda non ho parole

«L'eclisse»
Regia Michelangelo Antonioni
Interpreti Monica Vitti Alain Delon
Italia 1962 Dunum

Una donna sola a Roma durante un estate africana Ha appena troncato con l amante un intellettuale un po da strapazzo Casualmente incontra un giovane agente di cambio tipo dinamico sicuro di se molto affascinante Per noia o per vincere la solitudine ne accetta la corte Ma subito qualcosa non funziona Il feeling e incrinato in partenza da una sorta di inquietudine psichica che attanaglia la donna e che impedisce ai due di entrare in sintonia Il rapporto neppure e cominciato che tutto finisce con un appuntamento reciprocamente mancato

Così con una comune storia di alienazione quotidiana Antonioni ha costruito il film forse piu maturo della sua famosa trilogia (che comprende anche *La notte* e *L avventura*) Il tema dell incomunicabilita tanto caro ai filosofi della coscienza e che in questi gracidanti anni Ottanta sembra un arcaismo insopportabile è tutto giocato sulla ricognizione del malessere esistenziale di una figura femminile e si dispiega in una allegoria dei processi di estraneazione di quella che una volta si diceva societa neo capitalistica

Una giovanissima Monica Vitti gia protagonista di *L avventura* dà corpo con consumata abilita a un personaggio di donna sfuggente sofferente tormentata da una quieta nevrosi e da una sottile angoscia Un Antonioni che si avvia a diventare uno dei maestri del cinema contemporaneo con quel suo stile ormai pienamente strutturato e con quel linguaggio essenziale asciutto raffinato e inimitabile Indimenticabile la sequenza finale qual lungo freddo carrello tra le strade di un quartiere anonimo mentre viene la sera con l obiettivo che scivola in soggettiva sugli oggetti gli alberi i sassi le case Magistrale segmento di grande cinema che richiama da vicino il sordo male di vivere di certe pagine della «Nausea» sartriana ☐ *ENRICO LIVRAGHI*

MUSICALE

Tutto il Bene e il Male del libertino

«Don Giovanni»
Regia Joseph Losey
Interpreti Ruggero Raimondi Kiri Te Kanawa
Fr It Rft 1980 Dunum

Don Giovanni nostro contemporaneo? Forse e dire troppo Oggi il mito dell antico «burlador de Sevilla» sopravvive al piu come torbida favola ambigua e appannata moralita di tempi perduti Una teatralissima convenzione evocatrice dell erotismo fiammeggiante spinto «all approvazione della vita fin dentro la morte» Assiduamente (e variamente) frequentata tra il XVII e il XVIII secolo da Tirso da Molina e da Moliere dalla Commedia dell Arte e da Goldoni la controversa leggenda di Don Juan Tenorio sembrava ormai raggelata nell edificante archetipo dell insanato conflitto del Bene e del Male della tensione trascendente e delle umane passioni

Ci voleva (nel 1787) il libero genio di Mozart congiunto all estro libertino di Lorenzo Da Ponte per schiodare non senza sulfurei sarcastici bagliori il «loro» *Don Giovanni* da quel simulacro manieristico cui pareva indissolubilmente saldato E restituirlo integro all originaria pienezza e vitalita di personaggio emblema radicato alla corposa trasgressiva fabulazione della tradizione popolaresca

Dopo le fittissime diversioni e conversioni ottocentesche ecco ora il mozartiano *Don Giovanni* disporsi persino sullo schermo cinematografico a meta in forma di corrusco melodramma a meta nella stilizzata e spuria proporzione di spettacolo di coltivato gusto musicale e coloristico Autore Joseph Losey che giunge forse con questo film al suo cimento piu singolare e al contempo piu ambizioso Suoi complici per tale occasione il prestigioso esponente del mondo musicale Rolf Liebermann ideatore della stessa realizzazione lo scenografo Alexander Traune e il direttore della fotografia Gerry Fischer Eppoi tutto il folto drappello di prestigiosi interpreti cantanti da Ruggero Raimondi a Jose Van Dam da Edda Moser a Kiri Te Kanawa a Teresa Berganza ecc ☐ *SAURO BORELLI*

COMMEDIA

Champagne aspettando il Vietnam

«Fandango»
Regia Kevin Reynolds
Interpreti Kevin Costner Judd Nelson
Usa 1984 Warner

Forse era il Vietnam che li aspettava alla fine degli studi a scatenare la voglia di goliardia fatto sta che la «festa di laurea» delle sequenze iniziali assomiglia piu a una rimpatriata provincialotta tipo anni Cinquanta che non a uno strampalato happening studentesco Curiosi i titoli di testa che trascorrono su raffinate inquadrature di angolazione bassa veloci che neppure un video-clip gustoso tutto il nucleo centrale che sfiora molto da vicino momenti di autentica demenzialita modello «National Lampoon»

E la lunga scorribanda di cinque baldi giovani in vena di follie che vanno scatenati il recupero di una specie di Graal (una bottiglia di Dom Perignon da loro stessi nascosta nel deserto) e ne combinano di tutti i colori bevono fiumi di birra si perdono in un mare di parole litigano stasciano l auto pretendendo di rimorchiarla a un treno incontrano ragazze e raggiungono momenti di alto delirio etilico Sequenze da «Apocalypse Now» onirica in un cimitero notturno con ragazze e con surreali fuochi d artificio invenzioni al limi e del cinismo insensato con un giovane terrorizzato paracadutato da un aereo antidiluviano condotto da un trentenne sconvolto intrippato e naturalmente reduce dal Vietnam

E il mito di James Dean il mito incrollabile della «gioventu bruciata» proiettato nell orizzonte opaco dell ultima generazione del Vietnam Pero niente paura Se Spielberg ha dato qualche mil one di dollari al giovane regista e perche la sceneggiatura di *Fandango* prevedeva un happy end Che arriva puntualmente e con esso purtroppo la caduta di tono del film ☐ *ENRICO LIVRAGHI*

FUTURO

Iena Plisskin all'inferno e ritorno

«1997 Fuga da N York»
Regia John Carpenter
Interpreti Kurt Russell Harry Dean Stanton e Lee Van Cleef
Usa 1981 Domovideo

Carpenter deve essersi ricordato della vecchia talpa il verme che ha messo radici nella Grande Mela e così di buona lena ha scavato a fondo Il risultato e che l intera isola di Manhattan si e trasformata in uno sterminato carcere dove tutto e consentito tranne la fuga Il degrado della metropoli ha fatto passi da gigante per la gioia dei profeti di sventura Tutto previsto se non capitasse tra le mani dei coatti il Presidente Non che importi molto di lui ma se non arriva in onda il messaggio e [illegible] ito in una cassetta na sar [illegible] erra quella vera

L unica soluzione per il fetido capo della polizia e rivolgersi a Plisskin chiamatelo Iena eroe di guerra ma anche pluricondannato Per convincerlo, bastone e carota un colpo di spugna sulla fedina penale ed un iniezione che gli fara esplodere le arterie nel giro di 24 ore Non gli resta che darsi da fare e con una certa fretta ma in fondo un diavolaccio come lui e in grado di districarsi nell inferno metropolitano Meglio comunque aspettare la fine per ringraziarlo Carpenter è magistrale al joystick dove manovra il corpaccione di Plisskin ricalcando tutti gli schemi classici dell avventura In fondo e un gioco lo ricorda la grafica computerizzata la musica reiterata i numeri che scorrono in continuazione e la canzonetta finale come si trattasse di un record conseguito Un cult movie perfetto
☐ *ANTONELLO CATACCHIO*

DRAMMA

Storie di ordinaria follia

«Family Life»
regia Kenneth Loach
Interpreti Sandy Ratcliff Grace Cave Bill Dean
Gb 1971 Multivision

Family life e una ricognizione in «interni esterni» apparentemente normali in realta tutti patologici dei dissestati rapporti tra padri e figli Prima fonte d ispirazione dello stesso film risulta significativamente Ronald D Laing lo psichiatra scozzese che negli anni Sessanta Settanta elaboro nel suo noto saggio *L io diviso* teorie eterodosse rinnovatrici sulle specifiche questioni connesse a squilibri scompensi tipici dell ambito familiare

Regista al terzo lungometraggio a soggetto (il primo fu *Poor Cow* il secondo *Kess* già gran premio al Festival di Karlovy Vary del 1970) Kenneth Loach svolge qui con grande rigore un indagine implacabile dietro il sarcastico doloroso titolo *Family life* appunto *Vita di famiglia*

Janice la protagonista e una tipica ragazza inglese di periferia triste e grigia come il suo ambiente reso uggioso dalle ristrettezze economiche dall alcolismo dalla repressione domestica Come puo «liberarsi» Janice se non attraverso un appiglio esterno e precisamente un rapporto sentimentale? Janice dunque si abbarbica al suo Tim infischiandosene delle oppressive reprimende dei genitori Ma quando resta incinta i ringhiosi genitori passano al contrattacco e prevalgono Costretta ad abortire Janice si schianta contro questo trauma

Sull esito globale di simile incursione nelle particolari sindromi familiari dell Inghilterra contemporanea ci sembra azzeccato il giudizio espresso nel 74 in occasione della fugace sortita italiana dello stesso film di Loach «Pudico ma fermissimo *Family life* non conosce distrazioni nella propria linea di scavo e servendosi con splendidi risultati di interpreti occasionali giunge a esemplari sequenze come quella del pranzo in famiglia dove l odio esplode con allucinante naturalezza e verita» ☐ *SAURO BORELLI*

DRAMMA

I Parondi alla scoperta di Milano

«Rocco e suoi fratelli»
Regia Luchino Visconti
Interpreti A Delon R Salvatori A Girardot
Italia 1960 Home Video

Ripensato oggi *Rocco* puo forse completare insieme ai precedenti *Ossessione* e *Senso* un ideale trilogia dei grandi capolavori viscontiani È un film totale ricchissimo, leggibile a mille livelli

È una storia di emigrazione la famiglia Parondi (la madre vedova Rosaria e i cinque figli Vincenzo Simone Rocco Luca e Ciro) che dalla Basilicata emigra in una Milano che il milanese Visconti reinventa con gli occhi dello straniero E un altra grande saga familiare i Parondi che corrispondono ai Valastro di *La terra trema* e magari parallelo audace ma non gratuito agli Essenbeck di *La caduta degli dei*

E una miniera di riferimenti colti la trama si ispira vagamente al racconto di Teston *Il ponte della Ghisolfa* ma il triangolo portante (quello tra Rocco Simone e la prostituta Nadia) è dichiaratamente ispirato all *Idiota* di Dostoevski e la morte di Nadia (pugnalata da Simone sulle rive dell Idroscalo sequenza all epoca super censurata) fu dettata a Visconti dal ricordo della *Carmen* *Rocco* e il neorealismo che diventa romanzo Un film che (insieme a *La dolce vita* di Fellini che lo precedette di poco) chiude a suo modo un epoca storica del cinema italiano ☐ *ALBERTO CRESPI*